



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo

MESSIKA
PARIS

L'abbuffata dei megastore per Russo il capopopolo

Un supertestimone ai magistrati: "Buste con centinaia di migliaia di euro per accelerare le pratiche"
Il ruolo di Achille Andò, il massone invisibile di cui un pentito aveva parlato già venticinque anni fa

di Tullio Filippone e Salvo Palazzolo • alle pagine 2, 3 e 5

Il retroscena

Tutti gli incroci
con la politica
dell'ex consigliere
di Fratelli d'Italia



Giampiero Cannella

A pochi mesi dalle amministrative del 2022, Giampiero Cannella, oggi vicesindaco e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, lo nominò «dirigente regionale» della Sicilia occidentale. E Mimmo Russo, consigliere uscente del partito che si preparava alla nuova campagna elettorale per provare a portare a casa il quinto mandato a Sala delle Lapidi, lo ringraziò pubblicamente con un post su Facebook. «Ringrazio di cuore Giampiero Cannella per la nomina».

di Claudia Brunetto
• a pagina 5

L'inchiesta



Mimmo Russo (con giacca e cravatta) in prima fila ad una manifestazione di precari

Quelle acrobazie malavitose con il figlio del killer di mafia

• a pagina 3

Verso le Europee

Orlando abbraccia i Verdi
"Me ne vado dal Pd
è un circolo di capicorrente"

di Miriam Di Peri • a pagina 7



Leoluca Orlando

Il caso

Macchinari dell'era Covid
inutilizzati al Cto
I primari: "Dateli a noi"

di Giada Lo Porto • a pagina 8



I macchinari custoditi al Cto di Palermo

Intervista a Salvatore Silvano Nigro

"Tomasi di Lampedusa e Yourcenar
uniti da un ghepardo e da una statua"



Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Parola d'ordine: apprezzare un capolavoro senza inutili polemiche e senza letture distorte. Salvatore Silvano Nigro, filologo e storico della letteratura, ricostruisce la parabola letteraria dello scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, puntando i riflettori sul "Gattopardo" e poi sul film di Visconti. "Rileggere" il capolavoro di Tomasi, dunque, anche se in realtà come lascia intendere Nigro sarebbe il caso di cancellare il prefisso reiterativo del verbo.

di Salvatore Ferlita • a pagina 11

MESSIKA
PARIS
FECAROTTA GIOIELLI
VIA RUGGERO SETTIMO 66 - PALERMO
Tel 391.3323691

Il dossier

Gli atenei siciliani
non chiudono
a Israele

«Nessun boicottaggio della ricerca», serve una «urgente» riflessione sul «rischio del dual use civile e militare». A chiederlo sono collettivi studenteschi, assegnisti di ricerca e docenti che da Palermo, Catania e Messina hanno firmato la lettera aperta nazionale indirizzata al ministro degli Esteri per chiedere la sospensione del bando Maeci 2024, (cooperazione Italia-Israele), scaduto ieri.

di Fabrizio Bertè
e Marta Occhipinti • a pagina 6

Il grande affare dei megastore mazzette per aprire il Forum

Un supertestimone parla con i magistrati della procura: "Buste con centinaia di migliaia di euro per accelerare tutte le pratiche" A Russo, dopo Roccella, venne chiesto anche di cambiare la destinazione d'uso di alcuni terreni ad Altarello per un altro centro

di Salvo Palazzolo

L'inchiesta su Mimmo Russo ha riaperto le attenzioni della procura di Palermo sul grande affare dei centri commerciali. Achille Andò, il faccendiere iscritto alla massoneria, era attivissimo nel procacciare e "facilitare" affari. All'esponente di Fratelli d'Italia aveva chiesto una variante a Roccella, per realizzare un nuovo megastore accanto al Forum. Ma anche l'espropriazione di alcuni suoi terreni nella zona di Altarello, in via Micciulla, tra via Nave e via Pitrè. «L'interesse degli Andò - scrive la procura - era quello di far variare la destinazione d'uso dei terreni, destinandoli a parco urbano. In tal modo - annotano i magistrati - i terreni sarebbero stati espropriati e pagati dal Comune». È risultato che i terreni sono della società "Commerciale Panormus srl" nata nel 1987 avente ad oggetto sociale: "Costituzione e la organizzazione di un centro all'ingrosso di beni e servizi". Società messa in liquidazione nel 2006. Si tratta della società di cui parlava 28 anni fa il pentito Calogero Ganci, dichiarazioni di cui parliamo

"Mi chiesero di avvicinare l'assessore Cascio ma lui si rifiutò"

nell'altro articolo di questa pagina.

La storia di alcuni centri commerciali palermitani è ancora tutta da scrivere. Il mistero più grande riguarda l'avvio del Forum: nell'ordinanza che ha portato in carcere Mimmo Russo e ai domiciliari Achille Andò c'è un capitolo che riguarda proprio la struttura di Roccella. Dietro l'avvio dell'operazione ci sarebbe stato un giro vorticoso di mazzette e relazioni pericolose con mafiosi, soprattutto per l'acquisto dei terreni. L'ha raccontato un supertestimone alla procura di Palermo, nel 2018: si tratta di Rosario Vinci, collaboratore dell'imprenditore Franco Cardinali, che curò la prima fase dell'operazione, quella dell'acquisto dei terreni. Anche le dichiarazioni del testimone sono citate nell'ultima ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Walter Tuturici. È proprio di Andò che parla Vinci, chiamandolo in causa per un'attività di corruzione.

«Fu Cardinali a presentarmi Andò», ha spiegato il testimone. Poi, ha messo verbale: «Andò mi chiese di avvicinare l'assessore regionale Francesco Cascio per ottenere lo sblocco della pratica giacente alla Regione inerente il centro commerciale Forum, ma Cascio si rifiutò». Il supertestimone parlava di una busta affi-

datagli nel 2007 da Cardinali: «Conteneva 150 mila euro, avrei dovuto darli ad Andò, lui avrebbe dovuto utilizzare parte della somma, centomila euro, per corrompere Alberto Campagna, all'epoca presidente del consiglio comunale di Palermo, affinché favorisse la pratica». C'è dell'altro. Il testimone disse che Andò «era stato pagato da Cardinali per intrattenere rapporti con i mafiosi palermitani per la costruzione del centro commerciale Forum».

Chi è davvero Achille Andò? In quell'interrogatorio, il supertestimone dichiarò: «Voi sicuramente conoscete il personaggio, perché Andò già da anni insieme a Cardinali cercava di sviluppare l'area dove c'era il Forum». E offrì un dato: «Andò aveva la Smia insieme all'altro mafioso, non ricordo il nome adesso... è morto». Poi, tornò su Cardinali: «La verità è che quella pratica del Forum non andava avanti, Achille Andò me l'ha spiegato, perché il signor Cardinali ha pa-

gato le cose sbagliate...». Parole tutte da chiarire e approfondire. Il testimone se la prendeva con Andò: «Cardinali gli aveva dato in tre, quattro anni, più di centomila euro per me, ma Achille non me li ha dati». Chiese il magistrato: «C'è stato un accordo fra Cardinali e Andò?». Risposta di Vinci: «Io ho sempre saputo che c'era un accordo, perché Achille Andò faceva delle cose che io non potevo fare, tipo mantenere i rapporti con il territorio, io non lo volevo fare, non mi interessa-

va». È trascorso tanto tempo, sarà difficile ricostruire cosa è avvenuto davvero per il Forum, ma adesso le relazioni di Achille Andò sono al centro dell'indagine condotta dalla procura antimafia diretta da Maurizio de Lucia e dai carabinieri del nucleo Investigativo: Mimmo Russo fu agganciato nel 2021 perché presidente della commissione urbanistica. Altri politici potrebbero aver prestato i loro servizi al faccendiere massone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Andò, il massone invisibile di cui un pentito aveva parlato già venticinque anni fa

Nell'ordinanza che l'ha portato ai domiciliari, per corruzione, il 73enne Achille Andò, massone della loggia Cordova del Grande Oriente d'Italia (adesso sospeso), viene descritto come «personaggio che da un lato ha parentele mafiose e dall'altro può vantare in città (e non solo) una rete relazionale e di influenze in grado di favorire l'inserimento nei gangli della burocrazia». La procura segnala che il faccendiere è imparentato con Lorenzo Tinnirello, «fratello del più noto Gaetano, uomo d'onore della famiglia di corso dei Mille. Tramite i Tinnirello. Andò è anche lontanamente imparentato con Gregorio Marchese».

Dalle intercettazioni, è emerso dell'altro: «Achille Andò e suo figlio Giuseppe (avvocato - ndr) sono al corrente di una serie di dinamiche interne a Cosa nostra, che possono essere conosciute solo da chi è in

una posizione di vicinanza a tale associazione». Il 24 gennaio 2022 discutevano di un pestaggio: «Giuseppe - si legge nella ordinanza del gip - raccontava al padre che Sanny e Paolo, figli di Gaetano Tinnirello, erano stati brutalmente picchiati nella loro zona, quella di Corso dei Mille. I due Andò - commentano i carabinieri che hanno fatto l'in-

indagine - non riuscivano a capire come potesse essere accaduta una cosa tanto grave ai danni di Gaetano Tinnirello. Achille Andò, che era evidentemente ancora più aggiornato sulle dinamiche associative di quel territorio, spiegava che a corso dei Mille si era insediato un nuovo reggente, il quale aveva attuato una politica di rottura con il passa-

to».

Ora, emerge che di Andò aveva parlato anche il pentito Calogero Ganci, addirittura nel 1996. «Mio fratello Domenico era interessato a una grossa area edificabile per cose industriali in un terreno di Altarello, tra villa Nave e via Pitrè - mise a verbale - mio fratello tramite un certo Achille Andò, che è il presi-

L'ordinanza

Le acrobazie malavitose di Mimmo Russo col figlio del killer di mafia



Il Caf

Nella foto di Igor Petyx, Mimmo Russo nel suo ufficio al Caf di corso Scinà al Borgo Vecchio. Secondo gli inquirenti, proprio il patronato nel centro di Palermo era il fortino dal quale l'esponente del centrodestra arrestato martedì dai carabinieri gestiva i suoi affari e il suo potere ottenendo voti in cambio di favori e di assunzioni.



Gregorio Marchese, il fedelissimo braccio destro di Mimmo Russo, andava ripetendo: «Noi facciamo queste cose per filantropia, per amore della città, per il popolo». «L'amore» era una lunga lista di assunzioni, che l'esponente di Fratelli d'Italia provava ad allungare sempre di più per rafforzare la sua base elettorale. «Io faccio posti di lavoro assieme a Mimmo», si vantava ancora Marchese, ufficialmente agente immobiliare, in realtà spregiudicato tuttofare. Il 28 settembre 2021, fu intercettato dai carabinieri del nucleo Investigativo mentre raccontava di un incontro avuto la sera prima, con un deputato nazionale e un deputato europeo: «Gli ho detto, me la potete solo s., l'unica cosa che potete fare voi è fare tessere, io invece faccio posti di lavoro con Mimmo».

Dal centro commerciale di Roccella, che stava a cuore al faccendiere massone Achille Andò, Marchese e Russo speravano di «tirare fuori» trenta posti di lavoro: «Posti a tempo indeterminato», diceva ancora Marchese e non sospettava di essere intercettato. Altri posti speravano di ricavarli dalla nuova gestione dell'ippodromo. «La nostra squadra può partecipare alla rinascita di Palermo», diceva Marchese, il figlio del capomafia ucciso da Salvatore Riina all'inizio degli anni Ottanta. Mimmo Russo aveva a cuore soprattutto i mafiosi e i loro familiari. Gli investigatori hanno scoperto che nella cooperativa «Social Trinacria onlus», storicamente gestita da Mimmo Russo, c'erano 43 mafiosi.

Scriva il pool coordinato dalla procuratrice Marzia Sabella: «Le indagini hanno svelato come la onlus altro non fosse che una macchina elettorale di Mimmo Russo, il trait d'union fra il politico e la mafia, l'ente in cui si concretizzava lo scambio di assunzioni lavorative e voti di Cosa nostra». I pentiti e le intercettazioni hanno spiegato che «Russo non aveva alcuna in-

«Voi potete fare solo tessere, io e lui creiamo veri posti di lavoro» si vantava Gregorio Marchese

tenzione di assumere mafiosi all'interno della Social Trinacria al fine di favorirne il reinserimento sociale in seguito all'espiazione della pena - prosegue l'ordinanza del gip che ha portato in carcere l'esponente politico e ai domiciliari Gregorio Marchese - l'unico scopo era quello di dare uno stipendio ai mafiosi, ai loro familiari e alle persone da essi indicate».

La base operativa di Mimmo Russo restava il suo Caf in via Scinà, al Borgo Vecchio. E non nascondeva il suo ruolo in prima linea nelle assunzioni: «Qui abbiamo anche gente con la quinta elementare, noi li aiutiamo a compilare i moduli - disse qualche tempo fa in un'intervista - È lavoro sindacale, non c'è niente di male». In realtà, i collaboratori più stretti del politico nel Caf si davano già un gran da fare in vista del momento elettorale: «L'altro giorno mi hanno fermato i vigili con i manifesti elettorali - diceva il pregiudicato Massimo Seranella - mi hanno



I manifesti

Nella foto di Mike Palazzotto nei palazzi del Borgo, il bacino elettorale dell'uomo arrestato

detto che lì non si posso mettere, ma ne ho altri 2000, come mi devo comportare?».

«Procurando posti di lavoro - scrive la procura nell'atto d'accusa - il politico ha rafforzato il prestigio di Cosa nostra agli occhi della popolazione, dimostrando il funzionamento del welfare mafioso e quindi ancora una volta la convenienza della militanza mafiosa». Con queste assunzioni, Russo ha pure rafforzato economicamente Cosa nostra, «sgravando dai suoi bilanci i costi per il mantenimento delle famiglie dei mafiosi detenuti», è un'altra considerazione dei magistrati.

Assunzioni, ma anche buoni spesa e buoni benzina, ha raccontato il pentito Antonino Siragusa, originario del Borgo Vecchio, poi inserito nella famiglia di Resuttana: «Io sono uscito con l'affidamento da Mimmo Russo al Borgo Vecchio, in una cooperativa». La Trinacria era anche uno straordinario strumento per le scarcerazioni anticipate. L'affidamento in prova gestito da un politico spregiudicato, è accaduto anche questo a Palermo. «Prometteva per ogni voto un buono benzina», ha raccontato il collaboratore di giustizia.

«Un'altra forma di sostegno alle famiglie è stato il finanziamento delle feste rionali», ha aggiunto Siragusa.

- s.p.

dente di diverse società, aveva fatto un consorzio di grossisti per aprire una struttura industriale». Aggiunse: «Andò, tramite appoggi politici che lui aveva, stava facendo avere dei finanziamenti a tassi agevolati per costruire quest'area industriale». Chiese il magistrato: «C'era qualcosa di illecito in questa operazione? Che cosa stavano combinando?». Risposta secca del collaboratore, ex mafioso della famiglia della Noce: «Come illecito c'era la collaborazione di politici con appoggi nostri nel territorio, capisce?». Ma quel verbale è rimasto per 25 anni in qualche cassetto. Adesso, la procura diretta da Maurizio de Lucia ha ritrovato quelle parole ricostruendo la figura di Achille Andò, emerso nella vicenda Mimmo Russo.

A «Repubblica» risulta che il nome del faccendiere ricorre anche



Arrestato Achille Andò, il massone di cui Ganci aveva parlato nel 1996

nell'ordinanza sulla mafia di San Lorenzo del 2005: alcuni boss parlavano del progetto del centro commerciale di Roccella, la squadra mobile citava il consorzio Panormus che aveva avuto come presidente del cda proprio Andò. Anche questo riferimento non ebbe poi seguito. Qualche tempo prima, in un'altra ordinanza sulla mafia di San Lorenzo, la polizia aveva segnalato che il 15 settembre 1987 Andò, all'epoca indicato come «commerciante», era stato fermato con Gioacchino Dagna, il proprietario della Smia, ma soprattutto il suocero di Giuseppe Biondino, figlio dell'autista di Riina. Dagna fu poi arrestato e condannato per mafia. Ma anche questa volta nessuno si ricordò di Andò, l'invisibile massone di Palermo.

- s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI ALL'INCHIESTA

Assessori vicini al capopopolo arrestato i legami tra Russo e la giunta Lagalla

di **Claudia Brunetto** e **Miriam Di Peri**

A pochi mesi dalle amministrative del 2022, Giampiero Cannella, oggi vicesindaco e coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, lo nominò «dirigente regionale» della Sicilia occidentale. E Mimmo Russo, consigliere uscente del partito che si preparava alla nuova campagna elettorale per provare a portare a casa il quinto mandato a Sala delle Lapidi, lo ringraziò pubblicamente con un post su Facebook. «Ringrazio di cuore Giampiero Cannella per la

Il politico finito in manette sponsor di Alaimo che detiene la delega al Bilancio



Il comitato
A sinistra il comitato elettorale di Alaimo nel Caf di Russo. Nella foto accanto l'abbraccio tra i due

nomina – scriveva Russo in un post del 31 marzo 2022 – Farò di tutto per essere all'altezza dell'incarico ricevuto». Russo, dunque, contava per il partito. Eccome. L'altro ieri, invece, subito dopo la notizia dell'arresto, Fratelli d'Italia l'ha scaricato prendendo le distanze da quello che ha definito «un semplice iscritto». Invece Russo era vicinissimo ad esponenti di primo piano del partito e della giunta Lagalla come il vicesindaco e l'assessora al Bilancio.

L'incarico di dirigente durò una manciata di mesi perché poi il partito si avviò verso la fase congressuale, in vista delle elezioni regionali e delle politiche, conclusa poi a fine 2023, e tutti gli organismi dirigenti precedenti sono decaduti.

«Siamo davvero sconvolti per l'ar-

resto di Russo e per le accuse che ci sono alla base – dice Cannella – Quella di dirigente è una nomina antica, poi revocata, visto che si avviò la stagione congressuale del partito. Russo, in ogni caso, non ha avuto alcun ruolo operativo, né istituzionale in Fratelli d'Italia. Di certo era un militante storico per noi assolutamente insospettabile. È chiaro che alla luce dell'arresto e delle accuse i legami della mafia a suo carico sono assolutamente incompatibili con Fratelli d'Italia». Adesso il leitmotiv tra lo stato maggiore di Fratelli d'Italia è di raccontare la storia di Mimmo Russo come quella di un «insospettabile». Il diktat che pare arrivare da Roma ai dirigenti regionali è di dire che nessuno poteva immaginare i contorni grigi nella gestione del consenso at-



Lo screenshot
Lo scambio di messaggi tra Cannella e Russo postato dal politico arrestato

torno al ras dei voti di Borgo Vecchio. Così le bocche dei più restano cucite, mentre di chat in chat corrono veloci le foto di Mimmo Russo al fianco dei big del partito, da Raoul Russo a Carolina Varchi fino a Brigida Alaimo, nominata lo scorso febbraio, assessora comunale al Bilancio, ai tributi e ai beni confiscati nella giunta del sindaco Roberto Lagalla, quando l'ex vicesindaco Varchi, deputata nazionale del partito, ha lasciato l'esecutivo.

Ed è proprio per lei che Russo si è speso durante la campagna elettorale per le regionali di settembre 2022. Adesso la consigliera comunale di opposizione Mariangela Di Gangi chiede al sindaco Lagalla di prendere posizione.

«Forse il sindaco può, con difficoltà, tacere su Russo. Ma non po-

trà fare lo stesso sul rapporto politico ed elettorale fra la sua assessora e un personaggio che, secondo gli inquirenti era «a disposizione di Cosa Nostra» – attacca Di Gangi – Delle due l'una: o Alaimo era cosciente di chi fosse Russo e quale relazione potesse avere con Cosa nostra oppure era ingenuamente inconscia di chi fosse il suo sponsor. In entrambi i casi sarebbe inadeguata al suo ruolo, soprattutto per le deleghe assegnate. Lagalla chiarisca se è un sindaco libero o succube di Fratelli d'Italia e dei suoi «iscritti qualunque».

Il Caf di Russo al Borgo vecchio si

Il vicesindaco Cannella gli propose un ruolo da dirigente in Fratelli d'Italia

è trasformato per mesi in un comitato elettorale per Alaimo che, poi, risultò la prima dei non eletti. Nei mesi caldi della competizione, si fece immortalare spesso al fianco dell'ex consigliere comunale, ringraziandolo per il suo sostegno politico.

«Averti vicino è un grande onore. La tua esperienza e la tua grande umanità sono doti che tutti riconoscono. Grazie per essere al mio fianco», scriveva Alaimo sulla bacheca Facebook ad agosto del 2022. E, a una manciata di settimane dalle elezioni, ribadiva. «È sempre bello prendere un caffè con un decano della politica siciliana come Mimmo Russo», scriveva ancora Alaimo a settembre del 2022. Russo, dunque, in qualche modo contava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'ombra degli affari delle cosche torna a galoppare all'ippodromo

di **Tullio Filippone**

Doveva essere la stagione della rinascita dell'ippodromo e invece l'ombra della mafia, che nel 2017 e per due anni e mezzo aveva fatto chiudere l'impianto con un'interdittiva per infiltrazioni criminali, è tornata puntualmente anche con la nuova gestione. L'ad della Sipet, che si è aggiudicata la concessione trentennale, Massimo Pinzauti è indagato per estorsione aggravata dal metodo mafioso: avrebbe incaricato Gregorio Marchese, figlio del killer di mafia Filippo, di fare delle intimidazioni a due professionisti che avevano lavorato per la società, mettendoli alla porta. Pinzauti ieri si è precipitato dalla Toscana a Palermo. La società resta in silenzio, ma le accuse nei suoi confronti sono gravissime.

L'ad della società che gestisce l'impianto indagato per estorsione col metodo mafioso

Dalla ricostruzione degli inquirenti, ci sarebbero state anche «pesanti ingerenze nella gestione» da parte dell'ex consigliere comunale di Fratelli d'Italia Mimmo Russo, arrestato per concorso esterno e voto di scambio politico mafioso, e appunto lo stesso Marchese. E anche Matteo Siragusa, collaboratore stretto di Russo. Presenze descritte come «bracci operativi nel territorio» della Sipet, «senza che avessero alcun rapporto formale con la società». Dopo l'interdittiva antimafia contro la vecchia società Ires,

che a dicembre del 2017 aveva chiuso le porte dell'impianto, l'amministrazione Orlando ha predisposto un bando per una concessione trentennale dell'ippodromo per un canone di 166mila euro, con l'impegno di investire per bonificare la struttura piena di amianto e abbattere alcuni immobili abusivi. Ad aggiudicarselo, era stata appunto la Sipet, società toscana con sede a Monsummano Terme, in provincia di Pistoia e con esperienza nel mondo dell'ippica. «Immaginiamo concerti, mercatini, fiere e famiglie che tornano in questo spazio, sul modello di Firenze e Roma – raccontava allora a «Repubblica» il socio della Sipet e presidente del Cda Antonio Paccosi – Il trotto è importantissimo, ma non è più quello di 50 anni fa e queste grandi strutture devono avere anche altre funzionalità al passo coi



La festa Russo e i dirigenti dell'ippodromo all'apertura dell'impianto

tempi». Il nuovo corso aveva reintegrato i dipendenti storici, ma poi erano andato a rilento per le autorizzazioni, le bonifiche e gli investimenti. Le corse dei cavalli sono tornate a maggio del 2021. E il 18 dicembre dello stesso anno erano tornati in massa gli appassionati e le famiglie tra puntate e competizioni in un'inaugurazione in pompa magna con autorità politiche comunali e regionali. Ma il piano di portare grandi eventi sul modello degli ippodromi di Roma e Firenze, che ospitano grandi concerti, non è mai

decollato. Su tutti l'area commerciale destinata ai ristoranti e altre attività come l'ex Scuderia, ancora chiusa dai tempi dell'interdittiva. Per questo il gruppo del Consiglio comunale dei Cinque Stelle ha presentato un'interrogazione formale al sindaco Roberto Lagalla per chiedergli «se intende avviare valutazioni, verifiche e controlli» alla luce delle ultime indagini. Ma anche per verificare lo stato dei lavori di recupero e gli investimenti obbligatori per la concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA